



C'è chi è cresciuto negli anni Sessanta e Settanta frequentando gli oratori (allora già battezzati «Case della gioventù») che oltre a varie attività sportive e ricreative proponevano, di regola la domenica pomeriggio, la proiezione di un film. Western, comici, d'avventura, storici e (ovviamente) peplum biblici: al bambino di allora non man-

LO SPUNTO ■ ANTONIO MARIOTTI

IL PRIMO FILM NON SI SCORDA (QUASI) MAI

cavano le occasioni per «sognare ad occhi aperti», tanto che spesso le storie che si erano concluse sul grande schermo proseguivano sui piazzali dove i

piccoli spettatori si ritrovavano a giocare in banda. Ciascuno si appropriava di un personaggio e le storie di pirati, cowboy e indiani, eroi mitologici o

coraggiosi guerrieri proseguivano prendendo spesso strade del tutto impreviste. Poi i cinema parrocchiali a poco a poco hanno chiuso i battenti e

SESTANTE

Cineclub

La formula sempre attuale che ha conquistato il mondo

La Lanterna Magica coinvolge 25.000 bambini in Svizzera
Ora punta sugli adolescenti e sull'educazione all'immagine

Sale cinematografiche affollate di bambini con mamme in trepida attesa all'esterno, oppure genitori che si godono il film assieme ai loro marmocchi. Una scena che si ripete regolarmente in diverse località del Ticino, il mercoledì pomeriggio e il sabato mattina, grazie alle iniziative dei cineclub per i più giovani attivi nella nostra regione: la Lanterna Magica e il Cinema dei Ragazzi. Associazioni che, seguendo modelli diversi e filosofie di funzionamento distanti tra loro (un budget cospicuo che permette di retribuire le persone coinvolte nell'organizzazione la prima, puro volontariato il secondo), toccano circa un migliaio di bambini tra i 6 e i 12 anni e prolungano lungo tutto l'arco dell'anno le esperienze intense ma di breve durata di Cinemagia a Locarno (organizzata da 32 anni a questa parte dall'Associazione dei Genitori) e del festival Castellinaria a Bellinzona. Per conoscere meglio le dinamiche in atto in questo universo lontano da logiche commerciali e le tendenze che si stanno disegnando per il futuro, ci siamo rivolti a Vincent Adatte, cofondatore e condirettore della Lanterna Magica a livello nazionale.

PAGINE DI
ANTONIO MARIOTTI

■ Luogo e data di nascita della Lanterna Magica sono noti: Neuchâtel, settembre 1992. E bastò un anno soltanto per rendere popolare l'iniziativa e far sì che diversi gestori di sale - dapprima in Romandia, poi nella Svizzera tedesca e infine in Ticino - si interessassero ad adottarla, dando origine a una diffusione su larga scala del cineclub per ragazzi. Oggi le sezioni attive nel nostro Paese sono oltre una settantina e una ventina all'estero tra Francia, Spagna, Europa dell'Est e Sudamerica. La Lanterna Magica è così divenuta, per forza di cose, un piccolo colosso in ambito cinematografico: coinvolge circa 25.000 bambini in Svizzera, altri 15.000 fuori dai nostri confini, le cui attività vengono gestite da 18 persone che lavorano (non a tempo pieno) nella sede centrale di Neuchâtel e altri 400 collaboratori che si occupano dei club locali, potendo contare su un budget totale che oscilla tra i 4 e i 5 milioni di franchi annui. «E pensare che all'inizio eravamo in tre persone, di cui due (il sottoscritto e Francine Pickel) si occupavano tuttora della direzione, mentre il terzo (Frédéric Maire) ci ha lasciati dapprima per dirigere il Festival di Locarno e poi la Cineteca svizzera - ricorda Vincent Adatte -. Il concetto di base che avevo immaginato però è mutato molto poco nel corso degli anni. Sin dall'inizio c'era il giornalino illustrato che viene spedito ai soci una settimana prima della proiezione, c'erano i due animatori che accolgono i bambini all'entrata della sala, che dialogano con loro e pro-

pongono una breve scenetta collegata al contenuto della rivista e a quello del film prima della proiezione». Nei programmi della Lanterna Magica a spiccare non sono però i titoli dei film o i nomi dei registi, quanto piuttosto le emozioni: i giovani spettatori sono infatti invitati ad assistere a tre film «che fanno ridere», tre «che fanno sognare» e - ogni due anni - tre film «che fanno un po' paura» e tre «che fanno un po' piangere». «All'interno di questi cicli i tre lungometraggi - continua Adatte - sono presentati in ordine cronologico, dapprima uno dell'epoca del muto o dell'inizio del sonoro girato in bianco e nero, poi una pellicola degli anni '60, '70 o '80 e infine una di produzione più recente». Una formula che ha riscosso un bel successo anche all'estero: basti pensare che negli anni 90 in Italia erano attivi oltre venti club della Lanterna Magica, poi vittima dei tagli alle sovvenzioni pubbliche operati dal Governo Berlusconi. «In diversi Paesi i nostri club sono prosperati finché ricevevano fondi dallo Stato o dalla DSC, l'aiuto allo sviluppo del DFAE, ma poi hanno dovuto interrompere l'attività, anche se fortunatamente c'è chi riesce a resistere. Queste esperienze internazionali hanno inoltre contribuito ad arricchire la nostra programmazione in generale. Programmazione che viene stabilita in Svizzera ma alla quale ogni club estero può contribuire con delle proposte e questa dinamica ci ha fatto scoprire diverse opere che continuano ad essere programmate da diversi anni».

Il concetto è quindi rimasto stabile, mentre si è assistito a una professionalizzazione degli animatori che oggi provengono molto spesso dall'ambiente del teatro e del cinema. Il fatto che i bambini assistano da soli alle proiezioni non ha causato rimostranze particolari da parte dei genitori, né in Romandia né in Ticino, mentre nella Svizzera tedesca qualche problema all'inizio c'è stato: «I genitori svizzeroteschi sono molto più protettivi nei confronti dei loro figli - dice ancora Adatte -, ma quando nasce un problema di questo tipo non esitano ad invitarli a venire in

sala in occasione della prima proiezione in modo che si rendano conto dell'assistenza pratica e psicologica che viene fornita ai giovani spettatori grazie soprattutto alla presenza dei «genitori d'emergenza» che sono sempre presenti in sala». I genitori accompagnano invece i figli alle proiezioni della Piccola Lanterna, destinate ai bambini dai 4 ai 6 anni, che si tengono già da qualche anno nel resto della Svizzera e che dal settembre prossimo saranno proposte anche in Ticino. «Oggi i bambini sono esposti sempre più precocemente alle immagini provenienti da molte fonti diverse e quindi ci siamo detti che sarebbe stato giusto anticipare le nostre proposte», spiega Adatte. La Piccola Lanterna si limita a tre proiezioni all'anno, durante le quali un'animatrice presenta estratti di film su un tema e poi alcuni cortometraggi sullo stesso argomento.

Egli adolescenti, il pubblico notoriamente più «refrattario» al cinema di qualità? «Abbiamo appena lanciato un progetto in collaborazione con ProCinema - risponde Adatte - che si chiama #Ciné e si rivolge ai giovani dai 14 ai 18 anni. È organizzato in maniera completamente diversa: in ogni città si sceglie un coach di 18-20 anni che ha la missione di trovare altri giovani che agiscano come programmatori. Noi gli forniamo una lista di titoli e loro, sfruttando i social media, sono incaricati di creare un evento attorno al film che coinvolga il maggior numero possibile di loro coetanei che poi possono partecipare alla proiezione pagando solo 8 franchi. Il primo titolo che hanno scelto è stato *Chiamami col tuo nome*, una scelta piuttosto sorprendente ma che ha riscos-

so molto successo. Con #Ciné siamo ancora a livello di test, ma se l'idea funziona contiamo di proporla in tutta la Svizzera». La Lanterna Magica si è lanciata negli ultimi anni anche nella produzione di cortometraggi insieme a Milos-Film con la serie «Le piccole lezioni di cinema» che conta finora cinque episodi realizzati da cineasti affermati: da Ursula Meier a Jean-Stéphane Bron fino al direttore della fotografia ticinese Renato Berta. «In questo caso - afferma Vincent Adatte - l'idea nasce dalla constatazione che i materiali didattici che esistono sul cinema sono poco originali e non fanno riferimento al cinema d'autore. Abbiamo così pensato di dare carta bianca a degli autori su un tema che riguarda il cinema e a partire da quel che hanno fatto abbiamo poi sviluppato un sito Internet (www.petiteslecons.org) dove si possono visionare i film e dove si trovano anche dei complementi didattici che possono essere utili nel campo della mediazione culturale o dell'educazione all'immagine. Da fine giugno il sito sarà disponibile anche in italiano. I cortometraggi sono inoltre stati presentati a molti festival internazionali e come avanspettacolo alle proiezioni della Lanterna Magica, ma la loro utilizzazione principale si rivolge alle scuole che potranno così sviluppare un'introduzione al linguaggio cinematografico partendo da una base solida». Utilizzazione che sarà possibile anche negli altri Paesi dove è attivo il cineclub per ragazzi, grazie agli aiuti per il doppiaggio ottenuti dal programma MEDIA dell'UE. Insomma, uno strumento utilissimo per le scuole che speriamo lo sfruttino a dovere.



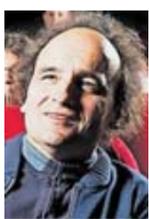
IL CINEMA DEI RAGAZZI: UN'AVVENTURA INIZIATA VE



■ Quando si parla di cineclub per i più giovani, in Ticino non c'è soltanto la Lanterna Magica ma anche il Cinema dei Ragazzi che dal lontano 1993 - su iniziativa dei circoli del cinema ticinese - tiene le sue proiezioni a Lugano e a Bellinzona. «Venticinque anni fa ci siamo detti che bisognava fare qualcosa per gli spettatori più giovani - afferma Anna Neuenschwander, cofondatrice e responsabile della programmazione del club - perché allora, al di là della settimana di Castellinaria, c'era davvero poco, neppure la Lanterna Magica era già attiva da noi. Abbiamo iniziato al Lux di Massagno, all'Ideal di Giubiasco e all'Excelsior di Chiasso. A Massagno facevamo due proiezioni una dopo l'altra perché avevamo più di 400 iscritti, mentre a Giubiasco erano circa 200 e a Chiasso oltre un centinaio». La situazione era però molto diversa rispetto a quella attuale: «Al cinema c'era il film Disney di Natale e poi basta per tutto il resto dell'anno. A

Lugano la situazione è cambiata sostanzialmente nel 1999, con l'apertura del Cinestar che ha iniziato a programmare regolarmente film per ragazzi ma quasi solo di tipo commerciale. Ci siamo così ridimensionati e oggi continuiamo a proporre le nostre proiezioni a scadenza mensile all'Iride di Lugano e al Forum di Bellinzona, grazie al sostegno del DECS e dei Municipi delle due città». Oggi il Cinema dei Ragazzi vive un momento difficile nella capitale, dove gli iscritti si sono ridotti a una trentina, mentre funziona bene sulle rive del Ceresio dove i tesserati sono un centinaio e si è instaurata una collaborazione proficua con il Dicastero giovani ed eventi, in particolare per il programma «Family» del Long Lake Festival che prevede anche delle proiezioni per ragazzi. Se nel momento di maggior affluenza il Cinema dei Ragazzi era riservato ai tesserati, oggi le regole sono meno rigide e quindi bambini e genitori (insieme, contrariamente a quan-

Vincent Adatte



«Le «Piccole lezioni di cinema» si rivolgono in primo luogo alle scuole»

per un lungo periodo (gli anni Ottanta e Novanta) al pubblico dei più giovani è rimasto ben poco, al di là del nuovo titolo di zio Walt Disney da vedersi al cinema per Natale con la famiglia, delle prime VHS e delle proposte a loro espressamente dedicate (allora senz'altro di ottima qualità) del piccolo schermo. Non è quindi un caso che proprio in quegli anni - che precedono il boom

dei cinema multisala e quindi un sostanziale ampliamento dell'offerta destinata ai più giovani - siano nati in Svizzera (ma anche altrove) i cineclub specializzati come la Lanterna Magica o il Cinema dei Ragazzi, di cui parliamo in queste pagine. Non bisogna però dimenticare, come ci ricorda la psicanalista Rita Manfredi nell'intervista qui sotto, che negli ultimi due decenni

gli stimoli multimediali a cui sono sottoposti i bambini sono aumentati in maniera esponenziale ed estremamente disordinata, tanto che si può senz'altro affermare che quella di oggi sia la generazione più «a rischio», che nell'immediato futuro potrebbe subire conseguenze negative sia a livello psicologico sia sociale, causate da questo vero e proprio «bombardamento» in-

discriminato. In questo contesto l'attività dei cineclub per ragazzi assume un'importanza ancora maggiore. È chiaro che non saranno la panacea per tutti i mali, né contribuiranno a formare eserciti di cinefili che in futuro torneranno ad affollare le sale, ma - grazie all'esperienza e alle capacità dei loro animatori - speriamo riescano almeno a far rimanere il primo film visto al ci-

nema un'esperienza indimenticabile. Per esaudire questo augurio il Cinema dei Ragazzi ha già individuato un bell'espedito: ad ogni spettatore debuttante viene rilasciato un vero e proprio diploma con data e titolo del primo film visto. Ma se il film ci ha conquistati non lo si scorda comunque più. Anche senza il diploma.

spettacoli



Lanterna magica

il cinema dei 6-12 anni



DAVANTI AL GRANDE SCHERMO Genitori e bambini insieme prima dell'inizio di una proiezione del «Cinema dei Ragazzi» nella sala dell'Iride di Lugano.

L'INTERVISTA ■■ RITA MANFREDI*

«Lasciamo al bimbo il tempo di capire ciò che ha visto»

Oggi i più piccoli vivono immersi nelle immagini

■ Nei decenni scorsi si è discusso molto del tema «i bambini davanti alla tivù», oggi il discorso è cambiato. Dove stiamo andando secondo lei?

«Oggi ci sono nuovi oggetti, come i telefonini o i clip su YouTube, che hanno preso il sopravvento nella comunicazione visiva anche per i più piccoli. E questi oggetti purtroppo sono diventati i soggetti: è questo il dramma dei bambini di oggi. Non sono più i soggetti dell'utilizzo, del desiderio ma sono gli oggetti che si impongono a loro».

E tutto ciò grazie alla «complicità» dei genitori?

«Non solo, ma ci sono sempre più genitori - è questo il fatto veramente drammatico che noi poi vediamo svilupparsi più tardi in patologie - che creano quelli che noi chiamiamo i neobisogni. Si tratta di quei bisogni che il bambino non sente ancora nel suo corpo, ma che il genitore oggi - vuoi perché è sempre di corsa, indaffarato, poco attento - per togliersi l'ansia dell'attesa che potrebbe far soffrire in qualche modo il bambino tende a dargli prima ancora che nasca il bisogno. Questo fa sì che il bambino poco per volta sviluppi una perdita di memoria rispetto alle proprie sensazioni desideranti che vengono dal corpo e si concentri sempre di più sulle cose concrete che gli giungono dall'esterno. E ciò rende passivi i bambini».

E tutto questo li porta perlomeno a calmarsi?

«Si calma l'eccitazione interna grazie al telefonino o ad altri dispositivi che sono caratterizzati da una velocità d'immagini pazzesca e questo non permette al cervello del piccolo - ma neppure a quello dell'adulto - di avere a disposizione quell'intervallo di tempo necessario

per codificare quello che non trova dentro di sé. Il problema è quindi che sempre più viviamo in un mondo di oggetti concreti».

E in questo contesto portare i bambini al cinema, in una sala buia, con uno schermo grande, che effetto può avere?

«Il cinema risponde a logiche diverse rispetto a quanto si diceva prima, perché propone una storia. È bello che i bambini vadano al cinema, ma bisogna tener presente che le fasi evolutive sono molto cambiate ultimamente. Quella tra i 6 e i 12 anni (la fascia d'età che interessa, ad esempio, gli utenti della Lanterna Magica, n.d.r.) era definita "l'età della latenza": quella in cui il bambino esce dalla sfera dei suoi affetti familiari, legati ai genitori, per entrare in una dimensione sociale: la scuola, gli amici, interessi nuovi ecc. Quindi il cinema funziona benissimo a questo scopo, a condizione che a quell'età lo si faccia vivere come gioco, cioè che non si voglia farlo percepire dal bambino come un ulteriore strumento esterno. Bisogna dargli il tempo di provare le emozioni che nascono dalle immagini che sfilano davanti ai suoi occhi. Il discorso legato alla fantasia del giovane

spettatore deve rimanere essenziale e bisogna quindi lasciargli il tempo di incarnare l'esperienza della visione di queste immagini, affinché possa collegarle ai suoi desideri più profondi. Dev'essere lui a farlo, se invece glielo facciamo esprimere subito ci sono molti bambini che vanno per imitazione, o che tendono ad esprimere ciò che pensano che i grandi si aspettano».

Le immagini in movimento sono una miniera di sensazioni per il bambino?

«Certo, le immagini sono rappresentazioni di oggetti e persone che in effetti non esistono, ma sono anche metafore. La storia che i bambini vedono al cinema permette loro di stabilire collegamenti e operare trasformazioni rispetto al proprio mondo interiore».

Il fatto che i genitori siano o meno presenti alle proiezioni cambia qualcosa per il bambino?

«La fascia d'età è quella in cui il bambino si diverte di più senza i genitori. Il piacere del bambino non consiste però nell'andare al cinema, ma nell'andarci con gli amici e chiacchierare e giocare con loro. Lo stesso si può dire per i bambini che vengono portati in gruppo a visitare le mostre: non gliene importa nulla dei quadri e danno solo fastidio a chi li guarda. A quell'età può esserci un bambino che è più interessato degli altri all'arte, ma non è l'attitudine generale. Penso sia meglio iniziare a scuola con un insegnamento serio che punti sull'educazione all'immagine e al senso dell'estetica. Bisogna rimanere nell'ambito delle caratteristiche della loro età, stimolandoli affinché escano bene dalla fase che vivono. Il cinema da questo punto di vista è un ottimo strumento che va utilizzato nel giusto modo».

* psicanalista

NTICINQUE ANNI FA IN TICINO

to accade per la Lanterna Magica) possono partecipare anche alle singole proiezioni. Dal punto di vista della programmazione «cerchiamo di non proporre i soliti film - ci dice ancora Anna Neuenschwander -, ovvero quelli che stanno in cartellone per mesi nelle sale o che tutti già vedono a casa in DVD. Collaboriamo sempre più intensamente con Castellinaria, per cui se ci sono i film adatti nel programma del festival li proponiamo senza avere paura delle versioni originali, per le quali facciamo il doppiaggio in diretta che i bambini accettano senza problemi. Inoltre, esistono molti film per ragazzi di ottima qualità che escono in sala nel resto della Svizzera ma non in Ticino, dei quali scopriamo che spesso esiste la versione italiana e quindi nel nostro programma non mancano gli inediti. Quest'anno il cartellone è un po' particolare perché è dedicato ai 30 anni di Castellinaria e quindi presenta solo film che sono stati programmati

nelle ultime 5 edizioni del festival. In generale quindi non ci interessa andare a ripescare dei classici per bambini ma piuttosto puntiamo sul mai visto o sul poco visto, cercando di organizzare sempre la nostra stagione attorno a un tema». Il Cinema dei Ragazzi lascia libertà assoluta ai genitori che vogliono assistere alle proiezioni: «C'è chi lascia i figli al cinema e va a fare la spesa - conclude Anna Neuenschwander -, ma la maggior parte rimane e si diverte, anche perché i nostri film piacciono pure a loro, non restano perché si sentono obbligati. E con i genitori a volte nascono anche degli scambi interessanti perché ci segnalano dei film che non conosciamo. L'atmosfera insomma è molto familiare, anche perché il cinema è piccolo e il gruppo degli animatori è piuttosto ristretto. E poi adesso iniziamo a vedere alle proiezioni i figli della prima generazione che ci ha seguito, il che fa un certo effetto». Informazioni su www.ilcinemadearagazzi.ch.

87 Acquarossa	180 Bellinzona	160 Locarno
40 Airolo	95 Chiasso	249 Lugano

Esperienza ludica



«Il cinema dev'essere vissuto come gioco, non come uno stimolo esterno»